



**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
contenente anche il Programma Triennale per la
Trasparenza e l'Integrità**

2016-2018

Sommario

1. Premessa	1
2. Il Catas	2
2.1 Chi siamo	2
2.2 Cosa facciamo.....	4
2.3 Come e dove operiamo	5
3. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione e adozione del P.T.P.C.	5
3.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	5
3.2 Rapporto sull'annualità 2015	6
3.3 Adozione del Piano	7
3.4 Attività e soggetti responsabili	7
4. Sistema dei controlli	8
5. Codici di comportamento.....	8
6. P.T.T.I.....	8
6.1 Modalità di attuazione	8
6.2 Tempi di attuazione.....	9
6.3 Risorse e responsabilità.....	9
6.4 Strumenti di verifica dell'efficacia	10
6.5 Informazioni di cui all'art. 22, co. 2. D.Lgs. 33/2013	10
6.6 Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza di cui all'allegato 1. alla Determinazione ANAC N. 8 del 17 giugno 2015.....	10
7. Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministrazione e per gli incarichi dirigenziali.....	11
8. Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.....	12
9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici.....	13
10. Formazione.....	13
11. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti.....	13
12. Rotazione o misure alternative	13
13. Monitoraggio.....	13

1. Premessa

L'art. 1, co. 60, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche L. 190/2012) prevede l'obbligo per i soggetti di diritto privato controllati da una pubblica amministrazione di adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito P.T.P.C.).

Ai fini dell'applicazione della L. 190/2012 la nozione di controllo cui fare riferimento è quella prevista dall'art. 2359, co. 1, n.ro 1) e 2) del Codice civile: il Catas S.p.A. (di seguito Catas) rientra nell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in quanto società controllata dal socio Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine (di seguito CCIAA di Udine) che dispone della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria.

Entro il 31 gennaio di ogni anno il Consiglio di amministrazione del Catas, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione adotta il P.T.P.C., nel quale, ai sensi dell'art. 1, co. 5., L. 190/2012, deve fornire "una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

Il concetto di corruzione cui fare riferimento ai fini della redazione del P.T.P.C., secondo quanto precisato dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, ha un'accezione ampia in cui rilevano oltre all'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice penale, *"anche le situazioni di "cattiva amministrazione" nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti"*. Tale concetto è confermato dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, ove è espressamente specificato che *"si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel Piano Nazionale Anticorruzione"* (di seguito PNA), *"non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse"*.

Il Consiglio di amministrazione del Catas, con delibera del 19 novembre 2015, ha nominato il dott. Andrea Giavon, direttore generale della società, Responsabile della prevenzione della corruzione.

In data 29 gennaio 2016 il Consiglio di amministrazione del Catas ha adottato il presente P.T.P.C., che rappresenta il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016 – 2018, elaborato sulla base della L. 190/2012, dei contenuti del PNA, della Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e della Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

Il presente P.T.P.C. è aggiornato annualmente o nel minor termine ritenuto necessario dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

E' in corso di adozione da parte della società il modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 (di seguito Modello 231), volto anche alla prevenzione dei reati presupposto "corruttivi" dal lato attivo del corruttore nonché nell'ambito della corruzione tra privati.

Il presente P.T.P.C. contiene in una specifica sezione il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di seguito P.T.T.I.) come previsto dall'art. 10, co. 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (di seguito D.Lgs. 33/2013).

La trasparenza, come indicato anche nella Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012.

Al Catas, quale società controllata da una pubblica amministrazione, si applica la disciplina dettata per la trasparenza limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea da esso eventualmente svolta, fermo restando che, in ogni caso, deve essere assicurata la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione della società.

Secondo quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 è onere delle singole società, d'intesa con le amministrazioni controllanti indicare chiaramente all'interno del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, quali attività rientrano fra quelle di "pubblico interesse regolate dal diritto nazionale o dell'Unione europea" e quelle che, invece, non lo sono.

Il Consiglio di amministrazione del Catas, con delibera del 19 novembre 2015, ha nominato il dott. Andrea Giavon, direttore generale della società, Responsabile per la trasparenza.

2. Il Catas

2.1 Chi siamo

Il Catas nacque nel 1969 a San Giovanni al Natisone (UD) nel distretto conosciuto in tutto il mondo come la patria della sedia e dei componenti per l'arredo. Fu fondato dalla Camera di Commercio di Udine per rispondere principalmente all'esigenza delle aziende locali di svilupparsi sui nuovi mercati esteri, di adeguarsi alle norme straniere, di conoscere tutte le informazioni in merito all'utilizzo di nuovi materiali.

Nel 1994, dopo ventiquattro anni di crescita ed espansione in Italia e all'estero come azienda speciale camerale, diventa operativa la società a responsabilità limitata Catas, creata nella seconda parte del 1993, con la missione, come specificato nello statuto, di promuovere lo sviluppo tecnologico delle imprese del settore legno-arredo. Nel 2009 l'attività del CATAS si estende anche al settore dell'agro-alimentare e ambiente.

Il Catas - trasformato nel 1999 in società per azioni - è considerato oggi il più importante centro italiano ed europeo nella certificazione, ricerca e prove nel settore legno-arredo, ma anche un polo di eccellenza per la ricerca e l'analisi nel settore agro-alimentare, industriale e ambientale.

Per ogni singolo materiale e prodotto del settore in cui opera, il Catas è in grado di comprovare l'effettiva rispondenza ai requisiti voluti dal cliente, la conformità alle specifiche previste dalle norme, il controllo della qualità, la sicurezza, la resistenza e la durata.

Le prove sono condotte in conformità alle norme europee (EN), internazionali (ISO) e nazionali (UNI, DIN, BS, NF, ASTM, ANSI, etc.). A queste si aggiungono quelle effettuate secondo capitoli specifici richiesti dal cliente o messe a punto dal Catas stesso.

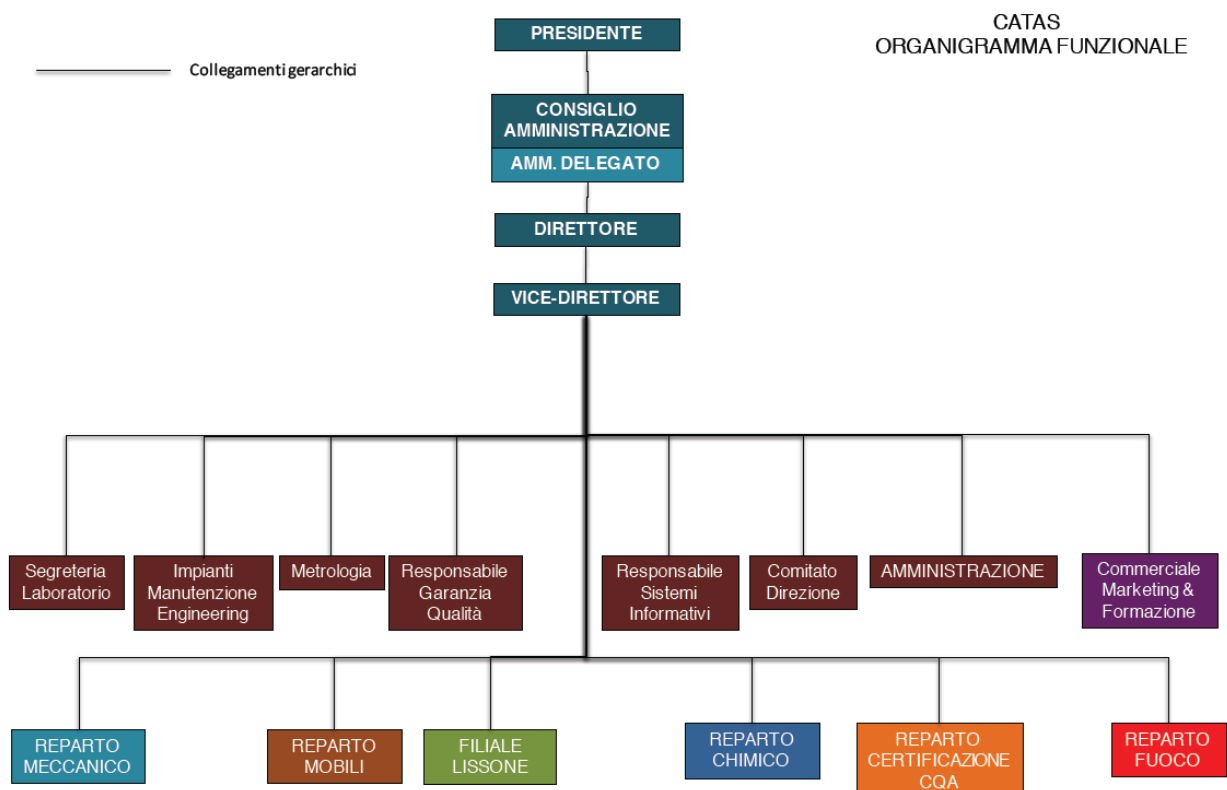
I soci di CATAS sono: la CCIAA di Udine; Federlegno Arredo Eventi S.p.A.; Confindustria di Udine; Banca di Cividale, Confindustria Monza e Brianza; Associazione Italiana Artigiani Legno; CNA Associazione provinciale di Como; Associazione Piccole e Medie Industrie del FVG e Unione Artigiani Piccole Medie Imprese - Confartigianato di Udine.

La società è gestita da un **Consiglio di amministrazione** composto da 9 amministratori.

Il **Collegio sindacale**, composto da 3 membri, vigila, ai sensi dell'art. 2403 del Codice civile, sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

La revisione legale dei conti sulla società è esercita, per decisione dell'assemblea dei soci assunta ai sensi dell'art. 25 dello statuto sociale ed ex art. 2409-bis del Codice civile, da un **revisore unico**.

La struttura organizzativa della società è la seguente



Personale dipendente del Catas per funzione distribuito nei principali reparti operativi e nelle principali funzioni di staff:

Funzione	Responsabili	Dipendenti
Direttore	1	
Segreteria di laboratorio		1
Amministrazione	1	2
Sistemi informativi	1	
Commerciale, Marketing e Formazione		2
Reparto Meccanico	1	3
Reparto Mobili	1	8
Reparto Chimico	1	16
Reparto Fuoco	1	2
Reparto Certificazione CQA	1	1
Filiale Lissone	1	2
Totale	9	37
Totale		46

2.2 Cosa facciamo

Le attività che Catas svolge si riferiscono principalmente alle prove su materiali e prodotti per il controllo qualità e la sicurezza dell'arredamento, ma la gamma di servizi offerti è andata ampliandosi nel tempo.

Oggi l'attività di Catas comprende i servizi di prova tendenti a valutare sicurezza, resistenza e durata di materiali, componenti e prodotti finiti del comparto legno-arredo; quest'ultimo rappresenta il settore tradizionalmente presidiato dal laboratorio. In parallelo ai servizi di prova si sta sempre più sviluppando l'ambito operativo della certificazione di prodotto riguardante, in particolare, formaldeide, vernici per esterni, profili in legno lamellare per serramenti e gli altri descritti nel prosieguo.

Nel settore agroalimentare le attività svolte riguardano principalmente la caratterizzazione chimico-merceologica di prodotti alimentari, i controlli analitici per conto di aziende che producono e commercializzano alimenti e bevande, questi anche ai fini dell'autocontrollo igienico (Sistema HACCP).

In materia ambientale il laboratorio esegue campionamenti e analisi di emissioni in atmosfera, analisi degli ambienti di lavoro e valutazione dell'inquinamento indoor.

Nel dettaglio, le attività svolte ed i comparti di mercato presidiati dalla società sono:

- Prove meccaniche su arredo, tende da sole, ausili tecnici per persone con disabilità;
- Prove di resistenza degli imballaggi;
- Caratterizzazione fisico-meccanica dei materiali;
- Reazione al fuoco;
- Campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera (D.P.R. 203/88, D.Lgs. 152/06);
- Consulenze per l'ottenimento di certificazioni ambientali (LCA, EPD);
- Attività di ricerca applicata;
- Collaborazione nella attività normativa;
- Formazione attraverso corsi, seminari, convegni, workshop;
- Pubblicazioni;
- Analisi chimiche e microbiologiche sulle matrici aria, acqua, suolo, rifiuti;
- Analisi chimiche sui materiali;
- Engineering, messa a disposizione dei laboratori;
- Prove sull'efficacia dei trattamenti biocidi sul legno;
- Analisi e certificazioni nel settore vitivinicolo;
- Controlli analitici chimici e microbiologici su alimenti e bevande;
- Valutazione della conformità delle attrezzature dei parchi giochi;
- Valutazione ergonomica delle sedie da lavoro per ufficio;
- Stampa 3D;
- Assistenza tecnica nella stesura di capitolati d'acquisto nel settore arredamento;
- Simulazione di test statici con l'utilizzo di analisi agli elementi finiti;
- Analisi delle emissioni di sostanze nocive da prodotti;
- Identificazione della specie legnosa con cui è realizzato un manufatto.

Infine, un'importante attività svolta dal Catas è relativa alla certificazione di prodotto con il marchio Catas Quality Award (CQA). Dall'anno 1993 Catas opera come parte terza indipendente nel settore della certificazione di prodotto, con il marchio Catas Quality Award (CQA), verificando e certificando la conformità di un prodotto a documenti normativi e specifiche tecniche. Le aziende che vogliono offrire ai propri clienti un maggior valore aggiunto possono far certificare i loro prodotti tramite l'intervento continuo e sistematico di un organismo indipendente. La certificazione di prodotto comporta, secondo un predefinito e codificato schema di certificazione controlli periodici sul prodotto e sui processi produttivi ed organizzativi aziendali da parte del Catas, controlli continui sul prodotto da parte dell'azienda, esecuzione periodica di prove di laboratorio sul prodotto. Ciò assicura che tutta la produzione oggetto di certificazione sia conforme nel tempo a quanto dichiarato dall'azienda. Rispetto al rapporto di prova, che si riferisce soltanto al campione inviato dal cliente a

sua discrezione, la certificazione di prodotto estende a tutta la produzione il soddisfacimento di requisiti prestabiliti riducendo così i rischi dovuti a prodotti non conformi e favorendo nello stesso tempo il miglioramento dei prodotti attraverso il monitoraggio da parte dell'ente che rilascia la certificazione.

Le attività di prova e di certificazione di prodotto riguardano la verifica della conformità a requisiti previsti da norme tecniche, che, così come definito dall'art. 2 del Reg UE 1025/2012, rappresentano una specifica tecnica alla quale non è obbligatorio conformarsi.

I servizi vengono pertanto erogati a partire dalla richiesta su base volontaria delle aziende clienti.

2.3 Come e dove operiamo

Catas svolge le proprie attività nell'ambito del mercato concorrenziale offrendo i propri servizi alle imprese che ne fanno richiesta. I clienti possono operare la scelta di eseguire le prove, di certificare i propri prodotti o processi principalmente per tre motivi: risposta a capitolati di acquisto, differenziazione del prodotto, l'aggressione di mercati internazionali. La certificazione e l'esecuzione delle prove, infatti, non rappresenta un obbligo, neanche nell'ambito dei bandi e gare d'appalto, ma rientra nell'area delle scelte strategiche verso le quali un'impresa può o meno orientarsi.

Non vi sono funzioni che la CCIAA di Udine ha attribuito al Catas o attività che esso svolge a favore della CCIAA di Udine o attività di servizio pubblico che gli sono state da questa affidate.

Il Catas svolge attività commerciale e la sua gestione non è influenzata dal socio di riferimento, il quale, in ogni caso, non svolge attività di direzione e coordinamento nei confronti della società partecipata.

L'attività del Catas si caratterizza secondo la seguente tipologia e diffusione geografica:

- Tipologia
 - o 40% prodotti finiti
 - o 30% analisi chimiche
 - o 7% certificazione di prodotto
 - o 5% analisi agroalimentari
 - o 18% settori diversi
- Provenienza
 - o 37% Estero
 - o 22% Friuli Venezia Giulia
 - o 18% Veneto
 - o 11% Lombardia
 - o 12% altre regioni italiane

3. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione e adozione del P.T.P.C.

Il presente P.T.P.C. è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione nel rispetto della disciplina di legge applicabile e sarà aggiornato tenendo conto dei seguenti fattori: normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti o modificano le finalità istituzionali del Catas; emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.; nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA.

3.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In base a quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della L. 190/2012, è stata svolta l'analisi delle attività effettivamente svolte dal Catas (attività dettagliate al precedente punto 2.2) e considerata la natura delle stesse si rileva che:

- la società per le attività svolte non presenta aree a rischio di reati corruttivi ai sensi della L. 190/2012 e della Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e n. 12 del 28 ottobre 2015;
- la società non svolge attività per le quali possano configurarsi le situazioni di “cattiva amministrazione” di cui dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 - nella concezione confermata anche dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - “*nelle quali vanno ricompresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nella quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.*”

Non sussistono pertanto aree di rischio neppure per tale aspetto.

Alla data di predisposizione del P.T.P.C., dunque, non sussistono aree o settori di attività per le quali si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi di cui alla L. 190/2012 e alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e n. 12 del 28 ottobre 2015 (di seguito aree o attività a rischio corruzione).

Considerato il contenuto minimale stabilito per il P.T.P.C. nell’allegato 1 al PNA, si riporta, in ogni caso, l’analisi delle aree di rischio elencate all’art. 1, co. 16, L. 190/2012, riferite ai procedimenti meglio specificati nella tabella sotto riportata.

Are di rischio obbligatorie - art. 1, co. 16, L. 190/2012	
a) autorizzazioni e concessioni	contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas
b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas
d) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera	contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas

Are di rischio specifiche per il CATAS
Catas non presenta ulteriori aree di rischio

Non vi sono provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, da cui risulti l’esposizione dell’area organizzativa del Catas o della sfera di attività a rischio corruzione.

Come indicato in premessa è in corso di adozione da parte della società il Modello 231, volto anche alla prevenzione dei reati presupposto “corruttivi” dal lato attivo del corruttore nonché nell’ambito della corruzione tra privati.

3.2 Rapporto sull’annualità 2015

In data 13 gennaio 2016, il Responsabile della prevenzione della corruzione dott. Andrea Giavon ha elaborato la “Relazione annuale ex art. 1, co. 14, L. 190/2012, ex paragrafo 6. Disciplina transitoria, Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e successive modifiche di cui al Comunicato del Presidente ANAC del 25 novembre 2015”. Nei termini di legge la relazione è stata pubblicata nell’apposita sezione del sito web della società e comunicata al Consiglio di amministrazione.

3.3 Adozione del Piano

Il presente P.T.P.C. è stato elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29 gennaio 2016.

3.4 Attività e soggetti responsabili

E' compito del Consiglio di amministrazione, di concerto con il Responsabile della prevenzione della corruzione, promuovere e coordinare il processo di formazione e aggiornamento del P.T.P.C. nonché individuare i contenuti dello stesso.

L'adozione del P.T.P.C. è competenza del Consiglio di amministrazione della società.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

A seguito dell'adozione del Modello 231 le attività del Responsabile della prevenzione della corruzione saranno svolte anche in coordinamento con l'Organismo di vigilanza (ODV).

Compete al Responsabile della prevenzione della corruzione la redazione del P.T.P.C., l'elaborazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, della relazione recante i risultati dell'attività svolta. Il Responsabile della prevenzione della corruzione riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione in merito all'attività svolta.

Il Responsabile provvede inoltre a proporre l'aggiornamento del P.T.P.C tenendo conto dei seguenti fattori: normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti o modificano le finalità istituzionali del Catas; emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.; nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA. Da ultimo il responsabile svolge le attività di monitoraggio di cui al punto 13 che segue.

Nel caso in cui, a seguito della citata attività di monitoraggio, dovessero emergere aree a rischio di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà svolgere i seguenti compiti:

- elaborare le misure di prevenzione della corruzione, anche in considerazione delle indicazioni fornite dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015 e n. 12 del 28 ottobre 2015, valutando la successiva eventuale integrazione in seno al Modello 231 di cui è prevista la predisposizione;
- verificare l'efficace attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e la loro idoneità entro il 15 dicembre di ogni anno, all'elaborazione della relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta in base al PNA e delle misure già adottate dalla società;
- proporre modifiche alle misure per la prevenzione della corruzione in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nelle attività;
- curare lo svolgimento dell'attività di formazione, secondo contenuti, destinatari e modalità previsti nelle misure di prevenzione adottate;
- curare la diffusione della conoscenza delle misure di prevenzione adottate;
- in caso di mancata o non corretta osservanza delle misure di prevenzione adottate, effettuare le comunicazioni del caso per l'avvio di procedimenti disciplinari;
- in caso di violazioni costituenti reato, effettuare le comunicazioni di legge alle Autorità competenti;
- mantenere i dovuti rapporti informativi con la pubblica amministrazione controllante;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di cui ai punti 7 e 8 che seguono;
- riferire al consiglio di amministrazione periodicamente in merito all'attività svolta.

4. Sistema dei controlli

Contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas alla data di approvazione del P.T.P.C.

Come indicato in premessa è in corso di adozione da parte della società il Modello 231.

5. Codici di comportamento

Contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas.

6. P.T.T.I.

Il Catas adotta il presente P.T.T.I. con lo scopo di dotarsi di un modello organizzativo che consenta il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza individuati dal D.Lgs. 33/2013.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, considerato che le attività svolte dal Catas non rientrano tra quelle di "*pubblico interesse regolate dal diritto nazionale o dell'Unione Europea*" e che non vi sono obblighi di pubblicazione che derivano dalla normativa di settore, sono unicamente quelli relativi alla propria organizzazione. La trasparenza è di conseguenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione. Il Catas, ai sensi dell'art. 4, co. 3, D.Lgs. 33/2013, ha deciso di pubblicare nel proprio sito istituzionale anche dati, informazioni e documenti non obbligatori per la stessa.

Si specifica che le attività svolte dal Catas non sono qualificabili quali attività di pubblico interesse in quanto:

- i) tali attività non sono qualificate quali attività di interesse pubblico da una norma di legge o dall'atto costitutivo e dello statuto;
- ii) la società non svolge funzioni amministrative o strumentali, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici;
- iii) non vi sono funzioni che la CCIAA di Udine ha attribuito al Catas o attività che esso svolge a favore della CCIAA di Udine o attività di servizio pubblico che gli sono state da questa affidate.

6.1 Modalità di attuazione

I documenti, le informazioni e i dati che obbligatoriamente sono oggetto di pubblicazione da parte del Catas sono unicamente quelli relativi alla propria organizzazione. Il Catas, ai sensi dell'art. 4, co. 3, D.Lgs. 33/2013, ha deciso di pubblicare nel proprio sito istituzionale anche dati, informazioni e documenti non obbligatori per la stessa.

Il Consiglio di amministrazione del Catas, con delibera del 19 novembre 2015, ha nominato il dott. Andrea Giavon, nato a Udine (UD), il 5 novembre 1957, direttore generale della società, Responsabile per la trasparenza.

L'attuazione della normativa sulla trasparenza avviene attraverso la pubblicazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A) al D.Lgs. 33/2013 e tenendo conto dei principali adattamenti di cui all'allegato 1) della Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, dei documenti, delle informazioni e dei dati obbligatori sul sito istituzionale "www.catas.com" in un'apposita sezione, denominata "Società trasparente". Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 33/2013 tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli ai sensi dell'art. 7 dello stesso decreto.

Il Catas assolve agli obblighi di accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013.

Nel documento “Griglia di rilevazione” pubblicato (in formato .xls) nel sito web della società, nella sezione “Società Trasparente”, “Disposizioni generali”, “Attestazione OIV o altra struttura analoga”, in relazione a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati i contenuti, le tempistiche per l’aggiornamento, l’avvenuta pubblicazione, la completezza del contenuto, lo stato dell’aggiornamento e l’apertura formato.

L’aggiornamento dei documenti delle informazioni e dei dati avviene, su richiesta del Responsabile della trasparenza, a cura della persona che opera nell’ambito della funzione trasparenza. Il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati prevede un primo livello di raccolta e elaborazione dati tramite programmi informatici disponibili in società a cui segue la preparazione e la pubblicazione manuale sul sito online.

La rilevazione del Responsabile per la Trasparenza è stata effettuata in data 15 dicembre 2015 e ha riguardato solo gli adempimenti obbligatori per la società.

Nella sezione “Società Trasparente”, “Disposizioni generali”, “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” è pubblicato per estratto il P.T.T.I.. Nella sezione “Società Trasparente”, “Altri contenuti”, “Corruzione”, sono pubblicati il nominativo del Responsabile della trasparenza, del Responsabile della prevenzione della corruzione e la Relazione del responsabile della corruzione.

6.2 Tempi di attuazione

Il Consiglio di amministrazione del Catas, con delibera del 29 gennaio 2016 ha approvato il presente P.T.T.I., che costituisce una sezione del P.T.P.C.

Le tempistiche previste per l’aggiornamento sono indicate nel documento “Griglia di rilevazione” sopra citato.

Entro la data del 15 dicembre 2015 il Catas ha adempiuto agli obblighi di trasparenza per quanto di spettanza.

Il P.T.T.I. viene aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno dal Consiglio di amministrazione della società e viene pubblicato sul sito della società quale parte del P.T.P.C. nella sezione “Società trasparente”, “Altri contenuti”, “Corruzione” e per estratto nella sezione “Società trasparente”, “Disposizioni generali”, “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.

6.3 Risorse e responsabilità

Ai fini di individuare i contenuti del P.T.T.I., oltre al Consiglio di amministrazione della società sono stati coinvolti il Responsabile per la trasparenza e la persona che opera nell’ambito della funzione trasparenza.

Le persone direttamente coinvolte nella creazione e nel perseguimento del P.T.T.I. sono:

1. il Consiglio di amministrazione della società;
2. il direttore generale nominato quale Responsabile per la trasparenza e la persona che opera nell’ambito della funzione trasparenza;
3. i dipendenti che adottano comportamenti coerenti con il programma e che, per quanto attiene quelli che operano nell’ambito della funzione trasparenza, curano l’aggiornamento costante del sito e delle informazioni ivi contenute.

La struttura amministrativa del Catas non è complessa e l’unico dirigente è stato nominato anche Responsabile per la trasparenza.

Il Responsabile svolge stabilmente l’attività di controllo sull’adempimento dell’obbligo di pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni, ne assicura la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento segnalando al Consiglio di amministrazione e all’autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento dell’obbligo.

E' compito del Responsabile per la trasparenza chiedere che gli vengano forniti i documenti, le informazioni e i dati che, obbligatoriamente o volontariamente, sono oggetto di pubblicazione. Ricevuti i dati il Responsabile della trasparenza ne verifica la conformità ai fini della pubblicazione e fornisce indicazione alla persona che opera nell'ambito della funzione trasparenza affinché provveda tempestivamente alla pubblicazione. Il Responsabile verifica successivamente l'avvenuta pubblicazione e la rispondenza della stessa alle norme di legge.

Sono responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati i singoli componenti il Consiglio di amministrazione e i dirigenti per quanto attiene gli obblighi posti a loro carico, il referente della funzione amministrativa è il soggetto responsabile della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati riferiti all'articolazione degli uffici, del telefono e della posta elettronica, dei consulenti e dei collaboratori, del personale e dei bilanci. Il responsabile della funzione amministrativa nel caso di variazioni che incidano sui dati pubblicati dovrà comunicare tale aspetto al Referente per la trasparenza entro 15 giorni dall'accadimento. I membri del Consiglio di amministrazione nel caso di modifica dei dati comunicati dovranno tempestivamente aggiornare il Referente per la trasparenza.

Il responsabile dell'avvenuta pubblicazione è il Responsabile per la trasparenza.

Per la pubblicazione si applicano le modalità tecniche previste dall'art. 7, D.Lgs. 33/2013.

6.4 Strumenti di verifica dell'efficacia

Il referente per la trasparenza è la persona che opera nell'ambito della funzione trasparenza, la quale, almeno una volta ogni 15 giorni, si coordinerà con il Responsabile per la trasparenza. In tale sede il Responsabile comunicherà al referente l'elenco delle comunicazioni ricevute che comportano variazioni. Considerato l'obbligo di pubblicazione proprio del Catas, a supporto dell'attività di controllo del Responsabile, è attribuito al referente per la trasparenza l'obbligo di verificare la rispondenza dei dati il cui aggiornamento viene effettuato con tempestività rispetto a quanto comunicato al Responsabile della trasparenza.

Il Responsabile per la trasparenza effettua altresì l'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 43,co. 1., D.Lgs. 33/2013.

6.5 Informazioni di cui all'art. 22, co. 2. D.Lgs. 33/2013

Il Catas detiene una quota di partecipazione minoritaria, corrispondente allo 0,50% del capitale sociale, nella società ASDI ..La durata della società è a tempo indeterminato. Per l'anno 2016 non vi sono oneri gravanti sul bilancio della società. Il Catas non ha nominato organi di governo nella società. In relazione ai risultati di bilancio negli ultimi 3 esercizi finanziari si specifica che nel 2012 la società ha conseguito una perdita pari a euro 15.192, nel 2013 la società ha conseguito un utile pari a euro 18.551, nel 2014 la società ha conseguito una perdita pari a euro 74.050. Il bilancio d'esercizio al 31.12.2015 non risulta ancora approvato

6.6 Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza di cui all'allegato 1. alla Determinazione ANAC N. 8 del 17 giugno 2015

Pubblicità dei dati reddituali e patrimoniali relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico – amministrativo (art. 14, D.Lgs. 33/2013)

Il Catas pubblica nel proprio sito web i documenti e le informazioni richieste dall'art. 14, D.Lgs. 33/2013 per amministratori, sindaci e revisore legale dei conti, nella Sezione "Società Trasparente", "Organizzazione", "Organi di indirizzo politico-amministrativo".

Pubblicità dei compensi sugli incarichi dirigenziali (art. 15, co. 1, lett. d), D.Lgs. 33/2013)

Il Catas pubblica gli estremi degli atti di nomina, dei Curricula vitae e delle situazioni patrimoniali e reddituali del direttore generale e proseguirà nell'aggiornamento dei dati, nella Sezione "Società Trasparente", "Personale", "Incarichi amministrativi di vertice" e "Dirigenti".

Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi di collaborazione e consulenza (art. 15, co. 1, lett. d), D.Lgs. 33/2013)

Il Catas pubblica il nominativo dei componenti il Collegio sindacale e il relativo compenso, nonché il nominativo e il compenso del revisore legale, nella Sezione “Società Trasparente”, “Consulenti e Collaboratori”.

Personale (artt. 16, 17 e 21 D.Lgs. n. 33/2013)

Il Catas pubblica, su base annuale, il numero e il costo annuale del personale a tempo indeterminato e determinato in servizio e i tassi di assenza.

Il Catas rende inoltre disponibile sul sito il contratto nazionale di riferimento della società.

Selezione del personale (art. 19, D.Lgs. 33/2013)

Contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas.

Valutazione della performance e distribuzione dei premi al personale (art. 20, d.lgs. 33/2013)

Contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas.

Bilancio (art. 29, D.Lgs. 33/2013)

Il Catas pubblica lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa dell'esercizio.

Accesso civico (art. 5, D. Lgs. n. 33/2013)

Il Catas ha adottato le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico e a pubblicare nella sezione Società Trasparente le informazioni relative alle modalità di fruizione del servizio e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possono inviare le relative richieste.

7. Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministrazione e per gli incarichi dirigenziali

Il Catas non esercita funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici; il Consiglio di amministrazione ritiene in ogni caso che:

- a) dal verbale del consiglio di amministrazione che attribuisce le deleghe gestionali dirette al Presidente, al Vice Presidente e/o ai Vice Presidenti, o ne integra le funzioni, o che nomina l'amministratore delegato, o ne integra le funzioni, risulti l'assenza delle condizioni ostative al conferimento dell'incarico indicate: i) all'art. 3, co. 1, lett. d), D.Lgs. 39/2013 relativamente alle inconferibilità degli incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione e ii) all'art. 6, D.Lgs. 39/2013, sulle “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico a livello nazionale”;
- b) nel contratto di lavoro dei dirigenti vengano espressamente previste le condizioni ostative di cui all'art. 3, co. 1, lettera c), D.Lgs. 39/2013, relative alle cause di “inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione”;
- c) la persona nominata, all'atto di conferimento dell'incarico (o di integrazione di incarico già conferito), presenti un apposito modello di dichiarazione con cui attesta l'insussistenza di cause di inconferibilità di cui alla lettera a) ovvero nel caso di dirigente alla lettera b) e si obbliga a comunicare tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e al Consiglio di amministrazione le modifiche rispetto a quanto dichiarato;
- d) nel corso dell'incarico la persona nominata presenti annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità di cui alla lettera a) ovvero alla lettera b);
- e) il Responsabile della prevenzione della corruzione verifichi, con cadenza annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno, con l'ausilio della funzione Amministrazione, l'inesistenza delle condizioni ostative di cui all'art. 6, sopra citato, in capo a ciascuno dei soggetti incaricati, attraverso l'utilizzo del web e delle notizie di stampa. Considerata la dimensione del Catas e la qualità dei soggetti incaricati e il loro legame con il territorio, la dichiarazione da essi rilasciata è ritenuta una misura idonea ai fini del rispetto

di quanto previsto nel presente paragrafo, sarà quindi onere del Responsabile individuare il livello di verifica delle dichiarazioni rilasciate. In ogni caso sarà richiesto annualmente e all'atto della nomina a ciascun incaricato di produrre il certificato dei carichi pendenti e la visura delle iscrizioni ex art. 33 del D.P.R. 313/2002. I certificati vengono altresì posti all'attenzione del Consiglio di amministrazione della società;

- f) il Responsabile rende noto ai dipendenti della società le cause di inconferibilità indicate alla lettera a) ovvero alla lettera b) e dispone che nel caso in cui vengano a conoscenza dell'esistenza delle stesse procedano con la segnalazione dell'evento inviando tutte le relative informazioni al suo recapito e-mail
- g) nel caso di segnalazioni provenienti da soggetti interni o esterni il Responsabile, valutati i contenuti, le rimette anche all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

In relazione all'applicazione della presente disposizione il Responsabile della prevenzione della corruzione ha raccolto le dichiarazioni del Presidente, dei Vice Presidenti e del direttore generale.

La dichiarazione di cui alle lettere c) e d) conterrà anche le attestazioni di cui alle lettere c) e d) del punto 8 che segue.

8. Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il Catas non esercita funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici; il Consiglio di amministrazione ritiene in ogni caso che:

- a) dal verbale del consiglio di amministrazione che attribuisce le deleghe gestionali dirette al Presidente, al Vice Presidente e/o ai Vice Presidenti, o ne integra le funzioni, o che nomina l'amministratore delegato, o ne integra le funzioni, risulti l'assenza di condizioni di incompatibilità al conferimento dell'incarico indicate: i) all'art. 9, co. 2, D.Lgs. 39/2013, riferito a "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" ii) all'art. 11, co. 2 e 3, D.Lgs. 39/2013, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali; iii) all'art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- b) nel contratto di lavoro dei dirigenti vengano espressamente previste le condizioni di incompatibilità, di cui all'art. 12, D.Lgs. 39/2013, relative alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- c) la persona nominata, all'atto di conferimento dell'incarico (o di integrazione di incarico già conferito), presenti un apposito modello di dichiarazione con cui attesta l'inesistenza di cause di incompatibilità di cui alla lettera a) ovvero nel caso di dirigente alla lettera b) e si obbliga a comunicare tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e al Consiglio di amministrazione le modifiche rispetto a quanto dichiarato;
- d) nel corso dell'incarico la persona nominata presenta annualmente una dichiarazione sulla inesistenza di cause di incompatibilità di cui alla lettera a) ovvero alla lettera b);
- e) il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, con cadenza annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno, con l'ausilio della funzione Amministrazione l'inesistenza delle cause di incompatibilità in capo a ciascuno dei soggetti incaricati, attraverso l'utilizzo del web e delle notizie di stampa. Considerata la dimensione del Catas e la qualità dei soggetti incaricati e il loro legame con il territorio la dichiarazione da essi rilasciata è ritenuta una misura idonea ai fini del rispetto di quanto previsto nel presente paragrafo, sarà quindi onere del Responsabile individuare il livello di verifica delle dichiarazioni rilasciate;
- f) il Responsabile rende noto ai dipendenti della società le cause di incompatibilità indicate alla lettera a) ovvero nella lettera b) e dispone che nel caso in cui vengano a conoscenza dell'esistenza delle

- stesse procedano con la segnalazione dell'evento inviando tutte le relative informazioni al suo recapito e-mail;
- g) nel caso di segnalazioni provenienti da soggetti interni o esterni il Responsabile, valutati i contenuti, le rimette all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

In relazione all'applicazione della presente disposizione il Responsabile della prevenzione della corruzione ha raccolto le dichiarazioni del Presidente, dei Vice Presidenti e del direttore generale.

La dichiarazione di cui alle lettere c) e d) conterrà anche le attestazioni di cui alle lettere c) e d) del punto 7 che precede.

9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas.

10. Formazione

Non svolta in quanto, non essendo state individuate aree a rischio, non sono state adottate misure anticorruzione.

L'attività di formazione verrà organizzata e svolta in relazione ai protocolli del Modello 231.

11. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti

Non considerato in quanto, non essendo state individuate aree a rischio, non sono state adottate misure anticorruzione.

Tale principio verrà contemplato con riferimento alle segnalazioni di inosservanza dei protocolli del Modello 231.

12. Rotazione o misure alternative

Contenuto ritenuto afferente a normativa non applicabile al Catas.

13. Monitoraggio

Non essendo state adottate misure anticorruzione non verrà effettuato il monitoraggio della loro sostenibilità. Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà tenere costantemente monitorato l'eventuale insorgere di aree a rischio di corruzione, il monitoraggio dovrà avvenire almeno con cadenza semestrale, entro il 15/06 e il 15/12 di ogni anno solare.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno dovrà inoltre pubblicare sul sito web del Catas una relazione recante i risultati dell'attività svolta nel rispetto degli schemi definiti dall'ANAC.